

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1614

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato NASTRI

Modifica all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di deroga al patto di stabilità interno, in favore degli enti locali che ne abbiano rispettato le condizioni relativamente all'anno 2013, per la realizzazione di piani per la messa in sicurezza del territorio contro i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico

Presentata il 24 settembre 2013

ONOREVOLI COLLEGHI! — La serie storica degli eventi climatici estremi o eccezionali accaduti nel nostro Paese negli anni recenti ripropone due dati essenziali: un aumento della frequenza e dell'intensità di eventi alluvionali e di frane negli ultimi trenta anni e una persistente vulnerabilità di territori fortemente antropizzati. Sebbene non vi siano conferme ufficiali, tuttavia la scienza è portata a considerare che i cambiamenti climatici avvenuti negli ultimi decenni, legati all'aumento della temperatura media, inducono a ritenere come siano urgenti e necessarie adeguate politiche di strategia e di prevenzione da parte dei Governi a livello europeo e mondiale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche allo scopo di desti-

nare le risorse necessarie per mettere in sicurezza il territorio, piuttosto che essere costretti a costi molto più elevati per tamponare le continue emergenze.

Com'è noto, il dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane causati dal maltempo. In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo le conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane e ad alluvioni rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

In una fase economica e finanziaria di emergenza come quella attuale — in cui la crescita dell'economia italiana risente del rallentamento di quella globale, e la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse disponibili non consentono obiettivamente ampi margini d'intervento per gli investimenti e per i finanziamenti *ad hoc* da parte degli enti locali, i cui vincoli derivanti dal patto di stabilità interno complicano ulteriormente le possibilità di destinazione di fondi in favore di politiche di prevenzione per la gestione e per la manutenzione del territorio — intervenire a sostegno degli enti locali appare necessario e urgente.

La presente proposta di legge, pertanto, s'inserisce all'interno di tale scenario ambientale e finanziario, prevedendo una deroga al rispetto del patto di stabilità interno, a condizione che gli enti locali attuino adeguati piani per la messa in sicurezza del proprio territorio contro i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico.

È noto che i comuni e le province hanno molte risorse non spendibili a causa del patto di stabilità interno che vincola gli enti locali e impone il raggiungimento dell'equilibrio di parte corrente e la progressiva riduzione del rapporto tra il debito dell'ente e il prodotto interno lordo nazionale.

In origine, con la legge 23 dicembre 1998, n. 448, gli obiettivi imposti dalle regole del Patto di stabilità e crescita dell'Unione europea erano costituiti dalla necessità di programmare la finanza degli enti locali allo scopo di partecipare alla realizzazione dei complessivi equilibri della finanza pubblica in armonizzazione con le politiche economiche e monetarie pensate a livello europeo. Tuttavia, le disposizioni urgenti risultano in contraddi-

zione con la contrazione dei trasferimenti erariali in atto da molti anni e con i principi del federalismo fiscale. Ma in un momento storico di evidente emergenza come quello di questi ultimi anni, in cui la crisi economica e finanziaria impone ai Governi, nella loro generalità, vincoli di bilancio rigidissimi e una conseguente riduzione dei trasferimenti finanziari agli enti locali, eventi accidentali che provocano allarme e preoccupazione nelle comunità locali, quali i disastri idrogeologici, necessitano di misure d'urgenza a sostegno degli stessi enti locali, come la deroga ai vincoli imposti dal patto di stabilità interno.

L'articolo unico della proposta di legge prevede che le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che hanno rispettato il patto di stabilità interno relativo all'anno 2013 possono derogare all'osservanza dei meccanismi previsti ai fini del rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno successivo, limitatamente all'attuazione di piani per la messa in sicurezza del proprio territorio contro i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico, in conformità alle condizioni e alle modalità determinate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

In definitiva, le disposizioni della proposta di legge, incontrando anche il parere favorevole dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, sono volte al sostegno del territorio e delle comunità locali, senza dimenticare che gli enti locali possono rappresentare uno degli elementi di crescita nella situazione di congiuntura economica non favorevole nella quale versa oggi il Paese. Liberare le risorse vincolate dal patto di stabilità interno in favore della prevenzione e dei servizi comporterà una ricaduta sul territorio positiva anche sul piano economico.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Dopo il comma 11 dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è inserito il seguente:

« *11-bis.* Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, che hanno rispettato il patto di stabilità interno relativo all'anno 2013, possono derogare all'osservanza dei meccanismi previsti ai fini del rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno successivo, limitatamente alle spese necessarie per l'attuazione di piani per la messa in sicurezza del proprio territorio contro i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico, in conformità alle condizioni e alle modalità determinate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione ».

€ 1,00



17PDL0015500